ANNO XXII. Lunedì, 10 Maggio 1869 N. 130

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mesi L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

IN Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 81, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Delisy Deviès et Comp., Finch-Lane, Cornhil. A West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 9 Maggio

LA CRISI

Le incertezze, le contraddizioni e gli equivoci che accompagnano la presente crisi ministeriale, hanno cagionata un'universale sorpresa.

Quando l'on. Menabrea ha annunziate alla Camera le demissioni del gabinetto ed il telegrafo elettrico ne ha recata al paese ed all'estero la notizia, tutti erano convinti essere soltanto una formalità che si compieva, non una crisi che potesse durare un quarto d'ora.

Siccome sapevasi che la seduta del 3 corrente era stata concertata e preparata dal ministero, non poteva esser dubbio che fossero anche stati presi gli accordi necessari per le modificazioni che si sarebbero introdotte nel gabinetto. Codesti accordi dovevano stabilirsi fra' ministri che rimanevano o si ritiravano ed i deputati che si univano al partito ministeriale.

La più volgare prudenza ammaestrava di fissare codesti accordi anticipatamente, per evitare le peripezie d'una crisi.

Furono essi fissati? Il ministero aveva discusso il programma e determinato il contegno che avrebbe seguito? Non ci erano reticenze e riserve che potessero attraversare la formazione del nuovo ministero?

Noi non istimiamo il momento opportuno d'addentrarsi in queste indagini. Non è d'uopo necessario, per poter dare una risposta precisa al quesito. Le difficoltà che, ritardando la composizione del nuovo gabinetto, prolungano la crisi, provano abbastanza che un accordo esplicito e completo non ci era e che la rappresentazione politica è cominciata senza che agli attori fosse assegnata la parte rispettiva.

Noi non avremmo creduto a tanto difetto di avvedutezza, poichè non trattavasi pel ministero d'un avvenimento improvviso, che attraversasse tutti i calcoli e contrariasse tutte le previsioni, ma d'un fatto avventuroso da lunga mano apparecchiato.

Noi saremmo però inclinati a perdonare questa mancanza di accorgimento, quando non abbia un influsso pernicioso nella formazione del nuovo gabinetto.

Noi non possiamo esser tacciati di mettere dei bastoni fra le ruote. La unione de' *Permanenti* alla destra fu sempre il più ardente de' nostri voti ed i nostri amici non ignorano come ci siamo adoperati ad affrettarla. Quando il frutto parve maturo, tutti que' nostri amici se ne rallegrarono come d'un felice evento; niuno di essi ebbe a dire al conte Menabrea od al conte Cambray-Digny: poichè i *Permanenti* entrano al potere, date un portafoglio anche a me od al mio vicino.

Il fatto era troppo importante in se stesso, perchè un uomo di Stato od un deputato intelligente e spassionato potesse pensare di ridurlo ad una quistione di portafogli od oscurarlo con l'espressione di sentimenti di diffidenza e di sospetto.

Quello che si desiderava sopra tutto, era che la crisi terminasse appena annunziata e che la nuova amministrazione potesse essere costituita ed annunziata allo indomani alla Camera. Nè solo si desiderava, ma si sperava; non potendo venir in mente che chi aveva trattato e conchiuso l'accordo, avesse dimenticato di comporre anche il gabinetto, secondo le necessità risultanti dall'accordo stesso.

Se il non aver predisposto ogni cosa fu cagione deplorevole d'indugio, l'indugio doveva poi esser fonte di stiracchiature e di dissidi che producendo incertezze e perplessità avrebbero reso più difficile l'incarico affidato dal Re al conte Menabrea.

Non sappiamo se codeste stiracchiature e dissidi siano per cessare, fatto che sia il ministero. Certo è ch'era meglio di antivenirli col proceder pronto e sicuro, perchè cosa fatta capo ha.

Dal brontolio che ci infastidisce e dai discorsi irritanti che ora si odono non possiamo argomentare il contegno de' vari gruppi della destra verso il ministero rifatto. Innanzi tratto conviene conoscere come è composto il gabinetto e vedere quali guarentigie offre. Un giudizio anticipato sarebbe temerario e non potrebbe esser suggerito che dalla cieca passione.

La sola politica che ora possiamo consigliare è quella d'una prudente aspettazione. Le ire e gli sdegni possono sciupare un'occasione stupenda di costituire un forte partito; non edificano niente di solido nè di durevole.

Ma intanto che raccomandiamo a tutti di sospendere ogni giudizio su fatti che in parte s'ignorano o che sono inesattamente riferiti e su di un ministero che non è ancora formato, crediamo di farci interpreti de'sentimenti di coloro, che sono inaccessibili alle lotte de' partiti, esprimendo il voto che la crisi cessi e che domani si sappia quali sono i nove ministri che debbono governar l'Italia.

RELAZIONI COMMERCIALI CON L'EGITTO

Può dirsi che il mondo commerciale oggidì prenda specialmente di mira due questioni importantissime, per più motivi connesse; cioè, quella dello sviluppo nuovo ed imponente, che comincia a manifestarsi, e che in breve diventerà grandissimo, nel traffico fra l'Europa e l'Asia meridionale ed orientale; e quella delle future relazioni fra la marina a vela e la marina a vapore, delle sorti loro, dei diversi uffici a cui sono destinate.

In Italia questa opportuna sollecitudine per tali problemi, la di cui soluzione deve mutare il corso di gran parte del commercio mondiale, diede qualche segno di sè con qualche studio e un qualche lavoro. Abbiamo i lavori del porto di Brindisi; le disposizioni prese dalla Società delle ferrovie meridionali, le trattative fra le varie Società ferroviarie del paese e le estere, fra il governo italiano ed i tedeschi per concertare un transito celere dall'Oriente in Inghilterra traverso l'Italia e la Germania; i lavori quasi ultimati della gigantesca galleria del Cenisio; i progetti pel Gottardo già quasi assicurati da accordi internazionali; le discussioni sul servizio della Compagnia adriatico-orientale prolungato fino a Venezia, dove il Torelli non cessa di spingere colle sue pubblicazioni a più efficaci partiti, maggiore operosità e previdenza. È molto naturale che di tutto ciò diasi pensiero più d'ogni altra città italiana Genova, la quale è il massimo centro dei nostri traffici coll'estero, e della costruzione navale e della navigazione nostra. A Genova infatti si agitano e si studiano con indefessa cura tali questioni; l'enorme incremento che ebbe l'attività dei liguri cantieri e la estensione delle imprese marittime, il valore considerevolissimo che quella popolazione possiede galleggiante nelle sue navi, rende più necessario seguitare con singolare diligenza tutte le nuove fasi del traffico, e le metamorfosi del materiale navale. Infatti colà vediamo simili questioni, che furono soggetto d'un erudito ed assennato libro dell'avv. Virgilio (*Il commercio indo-europeo, e la marina mercantile italiana*) trattate nella Camera di commercio, in scientifiche conversazioni e letture, e poste all'ordine del giorno nei discorsi di tutto il ceto commerciante ed in ispecie degli armatori e dei marini.

L'iniziativa presa dalla genovese Società Rubattino di viaggi commerciali di suoi piroscafi fra i porti italiani del Mediterraneo ed Alessandria d'Egitto corrispose benissimo a queste preoccupazioni, soddisfacendo egualmente gl'interessi di Livorno, di Napoli, di Messina, dove pure grande attenzione si rivolge ai rapporti nuovi coll'Oriente, ritenendo sicuro con molta ragione il vantaggio che ne dovranno ricavare col tempo, specialmente i porti più meridionali della penisola nostra. Or sono pochi giorni, discutendosi alla Camera dei deputati il bilancio dei lavori pubblici, il deputato Maldini (seduta del 28 aprile scorso) segnalava al governo l'importanza del servizio spontaneamente intrapreso dalla Società Rubattino, e la convenienza di appoggiarlo in qualche modo, d'incoraggiarlo.

Ma tutto questo è poco, è nulla se si pone a confronto con ciò che altre nazioni già seppero ed ancora vogliono fare a tale intento. Noi siamo ancora nello stadio delle aspirazioni, dei tentativi; cerchiamo, discutiamo, ed anche ci abbandoniamo un poco (al solito) in balia della Provvidenza, confidando che la grande corrente del traffico mondiale debba invaderci e vivificarci anche nostro malgrado, o senza grandi opere nostre per attirarla, e solo per virtù della nostra geografica situazione; il che davvero è un grosso errore, e che potrebbe costarci amarissimi disinganni. Invece l'Inghilterra, come tutti sanno, dopo avere censurato od avversato il Canale di Suez, si pose in grado d'essere la prima a profittarne; ed è inutile ripetere qui l'immenso apparecchio di vapori, di depositi, di fondachi, d'officine, con cui si è stabilita sul Mar Rosso ed allo sbocco del Canale, e della ferrovia egiziana, ed in Alessandria, rendendo così perfetto e continuo l'ordinamento delle comunicazioni coll'India. Quanto alla Francia, tutti sanno che Marsiglia colle sue varie Compagnie di vapori ha quindici partenze al mese per Alessandria; e vuole aumentarle tostochè il Canale venga aperto; e intanto i suoi piroscafi solcano già da assai tempo il Mar Rosso, l'Oceano indiano, e giungono alla Cina ed al Giappone. Recenti deliberazioni della sua Camera di commercio e delle Camere di commercio di Bordeaux, dell'Hâvre dimostrano quale impegno abbiano tutti i porti francesi nel prepararsi al nuovo movimento con mezzi adeguati. La Spagna stessa in Barcellona possiede già un regolare Corpo di comunicazioni a vapore, e testè leggemmo che ad onta del precario stato politico si pensa a renderlo più frequente.

È dunque per la stampa italiana un preciso dovere il rivolgere a questo argomento l'attenzione del pubblico, come quella del Governo.

Due grandi fatti bisogna porre sott'occhio, i quali in Italia da moltissimi sono trascurati o non abbastanza avvertiti, mentre devono creare una situazione affatto nuova pel commercio mondiale in pochi anni.

Il primo è l'accrescimento delle relazioni europee coll'Indo-Cina, e l'indole affatto nuova ch'esse vanno assumendo. Il loro importare complessivo nei porti giapponesi, cinesi, malesi, egiziani, già si conteggia a miliardi, mentre 15 anni fa bastavano a rappresentarlo le centinaia di milioni. Ma non è solo da notare un materiale aumento di cifre nella loro entità. Ne va mutando anche la natura; cioè, que' paesi cominciano a consumare cospicue partite di prodotti e di manifatture d'Europa, e così l'Europa comincia a pagare collo scambio normale que' prodotti e quelle manifatture d'Asia, che da tempo immemorabile si pagavano mediante trasporto di danaro effettivo. L'esportazione dell'oro e dell'argento per l'Indo-Cina è scemata del 50 per 100 in questi ultimi anni, è crebbe d'altrettanto quella delle merci europee. Se questo voltarsi del traffico asiatico all'uso generale di tutti gli scambi internazionali procede bene, e si compie a poco a poco (nè v'ha motivo di dubitarne) deve produrre conseguenze quasi incalcolabili per la produzione e per la navigazione dei popoli europei. Non bisogna mai dimenticare che l'Indo-Cina, colle grandi isole e cogli arcipelaghi malesi, anche senza contare i paesi intorno al Golfo Persico ed al Mare Rosso, contiene una popolazione di almeno 500 milioni. Ognuno può immaginare quali effetti economici debba trarre seco qualunque cambiamento di costumi, di abitudini, di gusti, di lavoro in questa massa formante oltre il terzo del genere umano, e composta dei popoli che, dopo la razza bianca, sono più inoltrati nella civiltà, e suscettibili di progresso (checchè se ne dica) ed abitanti terre di singolare ricchezza. L'influsso europeo si è già fatto sentire colà più di quello che molti credano.

I giapponesi adottano armi ed industrie nostre; alla Cina si fa altrettanto, tentando di riorganizzare l'immenso impero col concorso di militari, d'amministratori, di scienziati, di diplomatici europei; ivi sorgono già parecchie città europee malgrado il nome barbaro, vere stazioni e colonie d'una potenza più forte e durevole che quella prettamente militare degli antichi conquistatori. Le ferrovie hanno una parte considerevolissima nel cambiamento; quella che da Washington a S. Francisco di California sta per traversare il continente nordamericano sarà la via più breve pel traffico dell'Europa occidentale col Giappone; quella che da Calcutta a Bombay traversa la penisola indiana contribuisce molto ad avvicinare al Mar Rosso tutti gli affari dell'India e d'altre regioni orientali. Senza dubbio Bombay concentrerà una gran copia di quelle importazioni ed esportazioni, diventerà un emporio intermedio di somma importanza, un termine di appulso per molte navi europee. Essa contribuirà molto a crescere il transito di merci e viaggiatori pel canale di Suez, o per le ferrovie egiziane. È dunque ovvio l'osservare che non al solo canale di Suez devesi questa rivoluzione per noi benefica nel commercio orientale. Essa venne preparata da tutte le grandiose novità economiche ora accennate, e il Canale si apre a tempo per secondarle e renderle di maggiore affetto. Anche prima del Canale s'era stabilita, e continuerebbe ad aumentare anche senza di esso, una corrente di uomini e di cose dall'Indo-Cina all'Europa traverso l'Egitto: piroscafi, ferrovie, istituti di credito d'ogni genere fondati nell'Indo-Cina da inglesi con partecipazione degl'indigeni più doviziosi (fatto singolare e significante) già l'avevano da gran tempo prodotta.

Il secondo di quei grandi fatti è la tanto cresciuta importanza delle navi a vapore nella marina mercantile, la tanto maggiore estensione che prese e che accenna ancora di prendere il loro servizio. Non vogliamo qui entrare in discussioni tecniche, come pur dianzi non volemmo consumare spazio ed ingombrare la mente dei lettori con citazioni statistiche riguardo al commercio orientale; ci preme solo, ed è a capo di questo articolo, fissare l'attenzione sopra verità generali non abbastanza meditate nel patrio interesse, lasciando poi che le cifre ed i particolari si cerchino nelle infinite pubblicazioni a tale proposito dovunque divulgate. Ci limitiamo dunque a porre in saldo, che per gl'incredibili perfezionamenti realizzati dalla moderna scienza ed industria nelle macchine a vapore, il consumo del combustibile venne tanto ridotto, da bastare oggidì per 24 ore ad un legno di 1500 tonnellate quella quantità di carbon fossile, che 20 anni fa era scarsa per un legno di 150; che la costruzione in ferro, l'elice, le nuove forme adottate e conciliantì la massima capacità pel trasporto di gran copia di merci con una celerità soddisfacente e costante per viaggi anche molto lunghi, contribuirono a rendere più economico il servizio dei piroscafi, e quindi possibile non solo, ma conveniente l'impiego loro in navigazioni per le quali anche pochi anni fa nessuno pensava ad adoperarli se non col concorso di forti sovvenzioni. È quindi innegabile che oggidì i piroscafi adempiscono in molti viaggi di lungo corso, e con buon frutto, ad un ufficio commerciale con noli non superiori a quelli delle navi a vela, mentre ancora pochi anni fa il loro servizio era principalmente postale quasi dappertutto, e solo in

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Centenario a porte chiuse — L'Andria di Terenzio — Ingenuità di qualche padre di famiglia — I due Terenzi — La musica e Machiavelli — Chi dura vince — Eroi ed eroine — Artisti di cartello ammalati — Spettacoli fiorentini — I quadrupedi del signor Guillaume — Repertorio della domenica e repertorio della settimana — Anfiteatro coreografico — Concerti e ciuchi — Pubblicazioni musicali — Le biblioteche degli artisti.

Del Centenario di Machiavelli si potrebbe dire ch'è stato una festa a porte chiuse. L'*Unità Cattolica*, la quale non perdona al Segretario fiorentino ciò che scrisse dei preti del suo tempo, aggiungerebbe che la pubblicità del dibattimento doveva necessariamente essere vietata a cagione dell'empietà dell'impunto. Il senatore Atto Vannucci, nel suo discorso, ha difeso il Machiavelli dalle accuse de' clericali e lo scusò eziandio come autore drammatico. Per dire il vero, le oscenità della *Mandragora* non tolgono ch'essa sia una delle migliori commedie del teatro italiano, anzi un modello che, sovratutto per ciò che riguarda la pittura de' caratteri, non venne ancora superato. Il Machiavelli chiamava pane il pane e vino il vino, e questa fu la sua colpa, che però gli fu comune con tutti i grandi commediografi di Grecia e di Roma. Ora i nostri scrittori di drammi e di commedie dicono le stesse cose, ma con parole più velate, e sanno far scendere a tempo il sipario sovra una scena scabrosa. Ma le sconcezze dell'azione e del dialogo nella *Mandragora* e nelle altre commedie del Machiavelli sono tali e tante, che la Commissione promotrice del Centenario non poteva pensare a riprodurre alcuno di questi lavori. Intorno a ciò non v'è a ridire.

Esclusa la possibilità di rappresentare una commedia originale del Machiavelli, fu buon consiglio quello di farci udire l'*Andria* di Terenzio da lui tradotta? L'*Andria* è meno oscena della *Mandragora*, ma pure lo è ancora abbastanza da ferire le caste orecchie delle nostre signorine, delle quali più d'una, durante la rappresentazione, fu costretta ad abbassare gli occhi, mentre il babbo e la mamma mandavano al diavolo il sor Terenzio e le sue commedie.

Ma che? direte voi, costoro non conoscevano l'*Andria*? *Transeat* per la mamma, ma il babbo, s'era invitato alle feste di Machiavelli, doveva essere un pezzo grosso. Possibile che non conoscesse il teatro antico almeno di fama? Eppure, chi lo crederebbe? Un commendatore delli stolti santi (e mi pare che sia anche deputato) chiedeva sul serio se il Terenzio, autore dell'*Andria*, era il conte Terenzio.... Mamiani! Non deve adunque recar meraviglia che qualcuno il quale s'immaginava di condurre la figliuola ad un *vaudeville* dello Scribe, abbia poi fatto il viso dell'armi ad una commedia col pepe e col sale. Questi disinganni dimostrano soltanto l'ignoranza della parte più colta del colto pubblico.

Ma, ciò ammesso, è egli opportuno di richiamare in vita sulle nostre scene il teatro comico antico? Non mi pare. Vi sono dei capolavori letterari meritevoli di rispetto ma che non possono, senza pericolo, andar per le mani di tutti. Che il Rossi od il Salvini declamino in teatro un canto di Dante, sta bene; ma che direste se ad un qualche attore venisse in mente di leggere in pubblico una novella del Boccaccio? Il teatro comico antico ha tutte le qualità richieste in siffatto genere di letteratura, meno la principale, ch'è quella d'essere scuola di costumi. Gustavo Modena tentò di far rivivere qualche tragedia greca, e per verità, la tragedia antica può, anche ai nostri giorni, essere riprodotta senza che ne nascano gl'inconvenienti testè notati; ma per la commedia è un altro affare. Il teatro comico, come l'intendevano i greci ed i romani, aveva un indirizzo ben diverso da quello che noi gli abbiamo dato; è pertanto difficile che possa giovare al risorgimento dell'arte presso di noi.

È vero che la recita dell'*Andria* fu un'eccezione alla regola generale. Ad ogni modo, fu una solennità piuttosto letteraria che drammatica. Anche sotto questo aspetto, però, non intendo per qual ragione Terenzio dovesse servir di strumento ad onorare il Machiavelli. Forse perchè questi tradusse l'*Andria*? Ma Dio buono! quando mai la traduzione d'una commedia fu un titolo di gloria drammatica? Volevate rendere omaggio al Machiavelli autore-comico? Conveniva avere il coraggio di riprodurre una delle sue commedie. Questo coraggio non l'avete avuto, e sfido io ad averlo. Dunque era meglio lasciare lo scrittore di commedie in disparte, abbandonare il pensiero di una rappresentazione al teatro Niccolini, aggiungere piuttosto la somma spesa per l'*Andria* al premio promesso al miglior libro su Machiavelli (premio che pei tempi che corrono è assai magro), e contentarsi della riunione negli Orti Oricellari e della visita a Santa Croce.

Con queste parole non intendo negar la dovuta lode al Gattinelli, che spese tante cure per questa rappresentazione, della quale giudico poco opportuno il concetto, ma ottima l'esecuzione. Il Gattinelli dimostrò anche questa volta quanto egli valga nell'arte sua, ed i suoi compagni ed allievi, fra i quali citerò la signora Ferdinanda Mazzoni, fecero onore alla sapiente direzione di quel valente attore, il quale volle rendere omaggio al Machiavelli, anche come scrittore, con un suo breve dramma rappresentato all'Arena Nazionale, e pregevole per nobiltà di pensieri e di forma.

Al Segretario fiorentino si volle rendere anche un modesto tributo di musica, sebbene la storia non dica che Machiavelli suonasse il liuto. E dico *modesto tributo* perchè le *cantate* e le altre composizioni musicali eseguite in quell'occasione furono ordinate con tanta parsimonia che l'arte musicale non può menarne gran vanto. Ne sono dolente sovratutto pel maestro Carlo Romani, il quale scrisse la *Cantata* per gli Orti Oricellari, e compose di buona musica, che si sposava assai bene ai versi gagliardi del Corsini, ma venne affidata a pochi coristi e a due pianoforti! Le accademie si fanno o non si fanno, diceva il marchese Colombi, e così ripeterò io: la musica lasciatela stare o datele il posto che le spetta.

Anche al teatro delle Logge la povera Euterpe fu nella corrente stagione poco ben trattata. Tuttavia, come dice il proverbio, un bel morir tutta la vita onora. L'ultima opera rappresentata in quel teatro avrebbe dovuto essere la prima, e la critica si sarebbe mostrata assai

modo secondario riguardava il trasporto delle merci.

Le conseguenze di questa metamorfosi sono chiare ma non bisogna esagerarle, perchè, se vi ha incremento nelle costruzioni di piroscafi in Inghilterra ed altrove, si seguita pur sempre a fabbricare navi a vela, o con sistema misto, in proporzione ognora di gran lunga maggiore che quella dei piroscafi. Certi autori francesi, fra i quali Mario Fontane, non volendo riconoscere i particolari difetti della marina mercantile francese, che da vari anni trovasi in decadenza per le sue leggi protezioniste, e per la poca economia, celerità ed abilità, attribuirono tutto il male alla vela, e la dichiararono soverchiata e condannata dal vapore. Conclusione non solo esagerata, ma falsa, che se può soddisfare l'amor proprio nazionale celando i proprii difetti, viene contraddetta dallo straordinario incremento, dalla grande prosperità della marina mercantile italiana a vela, che ha sede principalissima in Liguria, durante lo stesso periodo di tempo in cui la marina francese registra infausti risultati; incremento e prosperità, che noi dobbiamo riconoscere dal vasto campo dischiuso dai trattati di commercio e dal sistema economico più liberale, come dalla grande solerzia, perizia e sobrietà dei nostri marini, e dalla bontà delle costruzioni, e dallo spirito commerciale dei nostri armatori!

Non havvi adunque assoluta prevalenza dei piroscafi, ma invadente progresso, del quale è necessario tener conto specialmente per quel commercio che tende, mediante l'Egitto, a stringere le sue relazioni coll'Indo-Cina.

Qui non è possibile trovare argomento al minimo dubbio tecnico od economico. In primo luogo, la strada è già preoccupata da una flotta di vapori, o postali sovvenzionati, o commerciali, che non permettono concorrenza se non cogli stessi mezzi. In secondo luogo, il transito dell'istmo di Suez sarà sempre alimentato, oltre i viaggiatori, da quelle merci che meglio richiedono il trasporto a vapore. Infine, esaminando le condizioni di quei mari, si acquista presto il convincimento che il vapore avrà sempre una parte preponderante nella navigazione del Mar Rosso, nel passaggio del canale di Suez ed anche nel viaggio fra Aden e Bombay.

LA DESTITUZIONE D'UN SINDACO

Il discorso fatto dal sindaco di Cork in Irlanda in un banchetto da lui presieduto, non è passato inosservato a Londra.

Il governo volle informarsi officialmente se egli avesse proferite le parole che gli erano attribuite; ma dopo che ne ebbe l'assicurazione, si è trovato in un grande imbarazzo.

Un sindaco che loda i feniani ed esprime la speranza che l'Irlanda venga un giorno separata dall'Inghilterra, non può inspirar fiducia al governo; ma non ci sono leggi che autorizzino il potere esecutivo nè il lord-luogotenente d'Irlanda a prendere alcuna disposizione contro di lui, non essendo in balia nè dell'uno nè dell'altro di destituire un sindaco.

Siccome però il governo aveva riconosciuto essere impossibile di permettere a quel magistrato di continuare nell'esercizio delle sue funzioni, bisognava trovare qualche espediente legale per riescirvi.

E diffatti nella tornata del 4 maggio della Camera de' comuni, l'*attorney general* per la Irlanda ha annunziato che presenterebbe un *bill* d'incapacità legale contra il sindaco di Cork.

La Camera ha accolta con applausi la notizia, ed a richiesta del signor Gladstone ha accordato l'urgenza al *bill*.

Se adunque in Inghilterra non vi ha legge che consenta allo Stato di tutelare il proprio decoro e di destituire i sindaci, che mancano al proprio dovere, non per questo il governo rimane disarmato, perchè per ogni caso speciale può invocare uno speciale provvedimento, ed in tal modo ripara sollecitamente al difetto della legge, ciò che non potrebbe se, imitando l'esempio del continente, ad ogni impreveduto accidente, pretendesse di metter argine con leggi generali e di principî, che vengono discusse e votate, allorquando sono dimenticate le cagioni per le quali sono state presentate.

CORRISPONDENZE ITALIANE

MILANO, 8 *maggio* (S). — È una delle tante debolezze della natura umana quella di scervellarsi ad indagare i misteriosi moventi d'un fatto, anzichè accettarlo nella logica e naturale semplicità con cui si presenta. A sentire certi politicanti, il connubio dei *permanenti* colla maggioranza governativa è il talamo dell'amazzone, ove gli amplessi d'amore possono cangiarsi nelle strette di morte; per altri è il *baiser de Lamourette*, per altri ancora un *concubinaggio* puro e semplice, una farsa, un palio di portafogli... e che so io. Se c'è volta in cui giovi l'essere un po' duro di comprendonio, è proprio questa. Il vostro corrispondente, che non se ne intende di politica fine e giudica i fatti, così come sono, all'ingrosso, è convinto che il connubio sia un lieto avvenimento, per la semplicissima ragione che urta maledettamente i nervi ai gazzettini ed ai gazzettinai. Ed il loro dispetto è naturale; come potrà il pubblico prestar fede ai loro quotidiani vaticinii di sfacelo imminente, di *patatrach* su tutta la linea, vedendo invece ieri i *terziarii*, oggi i *permanenti* darsi la mano per costituire una forte e compatta maggioranza governativa?...

Fra i candidati al collegio di Crema, reso vacante dalla morte del conte Martini, ho udito annunziare il conte Alfonso Sanseverino, figlio del senatore. Egli è capitano d'artiglieria, e fu segretario della Commissione militare per la scelta delle armi di nuovo modello. Laureato nelle scienze matematiche, ricco di sapere, di virtù e di censo, squisitissimo nei modi, di parola facile ed elegante, il Sanseverino ha tutti i requisiti per riuscire un eccellente deputato. Se egli, rinunciando al suo grado militare, si presentasse al collegio di Crema, non v'ha dubbio che quelli elettori, apprezzandone le doti del cuore e della mente, raccoglierebbero su di esso i loro voti, certi d'inviare in lui alla Camera un nuovo elemento di forza per quel gruppo di deputati giovani, capaci, onesti, indipendenti, che la maggioranza governativa racchiude nel suo grembo.

Intanto che i giornalisti sbizzarriscono nello schiudere i nuovi ministri, i bachicultori vanno schiudendo il seme serico. Temesi che il freddo e le pioggie di questi ultimi tre giorni abbiano a troncare le confortanti notizie, che pervenivano da ogni lato sulla nascita dei bachi. Intanto i semai delle primarie ditte bacologiche di Milano, Andreossi, Biffi, Marietti, Oglio ecc., stanno preparando i loro bauli per Yokohama, alla qual volta partiranno nella seconda quindicina di maggio. Questi arditi lombardi, che rinnovano da parecchi anni viaggi sì lunghi e non scevri di pericoli, meritano d'essere accompagnati dei nostri migliori augurii, perchè è ad essi che l'agricoltura, il commercio e l'industria devono la loro esistenza in quest'ultimo ventennio, in cui l'atrofia ha con inesorabile persistenza colpite le razze indigene del baco.

Ieri l'altro moriva il conte Lorenzo Taverna, già presidente di questa Società d'incoraggiamento e versatissimo negli studii agricoli. Cittadino colto, operoso e caritatevole, la sua perdita fu universalmente compianta.

Colla partenza della Desclée dal teatro Re Vecchio, non v'ha più incentivo a passar la sera sui teatri, perchè tanto in quelli di commedia, che in quelli d'opera, le *pochades* ed i flaschi si alternano a deplorabile vicenda. È, però, facile che il genio comico-fantasmagorico dello Scalvini nella prossima estate faccia risorgere a nuova vita il teatro Ciniselli, se è vero, a quanto mi dice, che darà su quelle scene uno spettacolo grandioso e nuovo per Milano, sul gusto di quelle *féeries*, che a Parigi si ripetono centinaia di sere. Al teatro Fiando alcuni dilettanti rappresenteranno delle commedie in dialetto milanese, appositamente scritte per vedere se è possibile di costituire un repertorio, e delle compagnie, che recitino nel nostro vernacolo, con quel successo che ottiene il Toselli co' suoi attori e colle sue commedie piemontesi. I barbassori grideranno contro questa mania di dar voga ai dialetti oggi che l'Italia tende ad unificare anche il suo idioma. Io, però, confesso il vero, che tra una filastrocca di filologo sull'origine, indole e corruzione della lingua italiana, che m'addormenta, ed una bella commediola in dialetto, che mi esilara e mi fa ridere di cuore, preferisco quest'ultima.

NAPOLI, 7 *maggio*. — Dalle descrizioni che troverete nel *Piccolo Giornale di Napoli*, e nel *Pungolo* su quanto è avvenuto nel giorno 5 a Caserta, Capua e Santa Maria, facilmente voi ed i vostri lettori, vi farete un'idea precisa del modo con cui S. A. R. fu ricevuta da quelle popolazioni, e quindi, per non fare delle ripetizioni, mi limiterò solo a dirvi che in quei giorni impiegati dal Principe nel visitare la Terra di Lavoro era quello l'avvenimento della giornata.

L'impressione prodotta a Sora, a Cassino e nei paesi da lui visitati nel giorno 15 fu assai buona. Simili viaggi che poi non devono essere di una gran spesa, poichè anche di questo se ne deve tener conto, si dovrebbero ripetere soventi, perchè hanno il gran vantaggio di far conoscere e popolarizzare sempre più la dinastia attuale.

S. A. è rimasta molto soddisfatta dell'accoglienza avuta durante il suo giro, da ogni classe di persone, non escluso il clero, che si associò di gran animo all'esultanza generale. Il Principe, mi si assicura che abbia fermamente deciso di visitare Salerno, Foggia e le Calabrie prima di lasciare Napoli. A tale effetto sento dire che ieri, il suo primo aiutante di campo, generale Cugia, prendesse già le preventive disposizioni per una simile escursione, la quale non potrà a meno che produrre degli ottimi risultati, tanto nell'interesse della dinastia, quanto in quello della unità nazionale. Le nostre popolazioni non domandano altro che di non essere dimenticate.

Non vi parlo di politica e delle questioni del giorno, poichè qui i partiti non hanno iniziativa ed aspettano l'imbeccata da Firenze.

In generale però il paese è stanco di non avere un governo che si appoggi ad una forte maggioranza parlamentare, e quindi qualsiasi combinazione che possa condurre ad un ministero forte e solidamente sostenuto sarà sempre un avvenimento salutato con piacere e con soddisfazione. Molti deputati sono già ritornati dal Parlamento, sopratutto quelli che sono membri del Consiglio provinciale, il quale il giorno 8 va ad aprirsi in seduta straordinaria, per trattare varie questioni importantissime nell'interesse della provincia.

Ogni giorno arrivano e partono truppe per effettuare i cambi di guarnigione stabiliti in tutto il Regno, e tutto ciò si eseguisce con ordine ed esattezza. Nessuno inconveniente fino ad ora è succeduto in questo servizio, sebbene in questo anno il ministero avesse lasciato maggiore latitudine ai comandi di divisione. Una cosa è da notarsi, che in queste traslocazioni il soldato segue con disciplina il suo battaglione e credo che fino ad ora nessun caso di diserzione o di renitenza agli ordini ricevuti si sia osservato fra i militari compresi nell'attuale movimento di guarnigione. Prima del 66 era ciò possibile? Il soldato di Napoli, di Caserta o di Foggia non ricorreva a tutti i sotterfugi per non muoversi dal paese che lo aveva veduto nascere? In oggi è quello un partito sul quale nessuno più si ferma, essendo penetrata in tutti la coscienza del proprio dovere non solo, ma la possibilità nel governo di punire i colpevoli. Checchè se ne possa dire, un'armata giovane come la nostra ha fatto miracoli nel mantenersi all'altezza in cui si trova attualmente, ed il Principe, che l'altro ieri ne ispezionava e ne faceva manovrare una scelta rappresentanza nella gran piazza d'arme di Capua, non ha potuto a meno di convenire di questa verità ed applaudire all'istruzione di quei bravi soldati. Da giudice competente e da testimonio oculare tengo queste riflessioni, assicurandovi che il modo con cui manovrò in quel giorno il reggimento Lancieri di Firenze fu bellissimo.

Tutti, dal colonnello all'ultimo soldato, saltarono barriere, fossati, e fecero prova della più gran perizia tanto nel maneggio dell'arme, quanto nel cavalcare. Il generale Pettinengo, che quale comandante la divisione militare di Napoli erasi pur egli recato a Caserta per accompagnare S. A. nella visita a quegli stabilimenti militari, era veramente raggiante di gioia nel vedere l'impressione che queste evoluzioni, così bene eseguite, facevano sull'animo del Principe e degli astanti. Il colonnello Brunetta si ebbe da tutti, ed in particolar modo da S. A. e dal generale, i più vivi e meritati encomii.

Ieri erano a Napoli i prefetti di Salerno e di Potenza. Si volle attribuire questa loro gita al prossimo viaggio del principe Umberto in quelle provincie.

Termino questa mia col darvi la consolante notizia che da qualche settimana per furti viviamo come nei tempi arcadici. Vi è però recrudescenza da tre giorni in quanto a ferimenti, frutto della stagione. Nel resto, calma e tranquillità generale.

NAPOLI, 8 *maggio*. — Martedì mattina il principe Umberto si recherà a Salerno per poi di là prendere le mosse onde visitare tutto il Principato Citeriore. Lo accompagneranno in questa gita il gen. Cugia suo 1° aiutante di campo, ed il gen. De Sonnaz 2° aiutante di campo di S. A., nonchè i capitani cav. Bertola e conte Del Mayno suoi ufficiali d'ordinanza. Questa volta farà parte pure del seguito il cav. Napo Torriani, gentiluomo d'onore e segretario particolare del Principe.

Salerno, come ognun sa, è, si può dire, la città più importante, dopo Napoli, delle provincie meridionali. Nel tempo fu sede di una Università, che fu celebre nei fasti della medicina, sicchè non sono ancora scomparsi gli aforismi della celebre scuola medica detta Salernitana. È un fatto notevole, che ove in un tempo più o meno remoto fiorirono le arti o le scienze, anche per cangiamento di posizione dovuto alla mutata condizione dei tempi, o poco o tanto quel centro rimane sede d'incivilimento. Così è succeduto a Salerno, che per quanto il passato governo cercasse d'impedire lo svolgimento del pensiero, pure tuttavia la scintilla della scuola salernitana visse e si mantenne, se non fiorente, almeno in vita, tanto da conservare il paese in una posizione intellettuale superiore alle provincie sorelle.

La visita quindi che S. A. ora intraprende era indicata dall'importanza di quel centro di popolazione, che non conta meno di 20 a 22 mila abitanti, e dal quale dipendono paesi noti pei loro sacrifici alla causa della libertà e per la risolutezza delle loro intraprese a difesa di essa.

Il circondario di Campagna, noto anche sotto il titolo di Cilento, ha una storia di sacrifici, di sventure e di abnegazione a favore della causa, rappresentata ora dalla dinastia Subauda. Sapri non è molto lungi da Salerno, e l'infelice quanto eroico tentativo del Pisacane è ricordato ai posteri, non solo dalla storia degli ultimi anni del regno dei Borboni, ma eziandio da un monumento che la cittadinanza salernitana fece erigere in marmo sul suo suolo, in onore del Pisacane e degl'infelici suoi compagni di spedizione.

Il principe troverà in quelle popolazioni una corrente d'idee diversa da quella osservata a Sora, a Capua ed a Caserta.

Ivi l'industriale coi suoi operai che non si occupa che di produrre, ed i cui discorsi si rivolgono in gran parte alle leggi di finanza, a quelle sulle dogane, ed al corso forzoso. La popolazione è tutta intenta al lavoro industriale. Nel Salernitano troverà l'agricoltore patriota, che fa camminare a pari passo la politica colla economia, lasciando bene spesso in seconda linea quest'ultima forse anche con danno non poco dei suoi interessi materiali. Sua Altezza avrebbe avuto desiderio di recarsi anche in questa circostanza nella provincia di Basilicata, ma pare che difficoltà abbiano per il momento fatto consigliare di sospendere tale gita. È dispiacente che siffatto divisamento del principe non abbia potuto combinarsi colle esigenze locali, poichè lo ripeto, più i membri della famiglia regnante si faranno vedere dalle popolazioni, maggiore sarà l'affetto che essi ne raccoglieranno.

Prefetto a Salerno trovasi il cav. De Magny, abile amministratore e dotato di molta fermezza. Il brigantaggio in quella provincia non è del tutto scomparso, però non è in proporzioni tali da interrompere affatto nell'interno le comunicazioni da un paese all'altro. La Principessa non accompagnerà il marito, in questa nuova gita.

Il duca di Chartres, secondo figlio del defunto duca d'Orleans, un anno prima che si aprisse la campagna d'Italia del 1859, domandava ed otteneva dal conte di Cavour d'entrare nell'Accademia militare di Torino quale semplice allievo. Malgrado ch'egli fosse nato sui gradini del trono di Francia, fu accettato alla condizione che si sarebbe assoggettato, in ogni sua più piccola parte, alle prescrizioni della disciplina dell'Accademia. Il giovane principe si sottomise a tutto, e diffatti durante l'anno che passò in quell'istituto, fu esempio ai compagni tanto nello studio, quanto nella disciplina. Comandante allora dell'Accademia era il generale Di Pettinengo, che ora è a capo di questa divisione militare. Allo scoppiare della guerra, il duca di Chartres uscì sottotenente nel reggimento Nizza cavalleria, e fece tutta la campagna in quella qualità, distinguendosi anche sul campo di battaglia come prima nello studio.

Al generale tutta la famiglia d'Orleans portò mai sempre viva riconoscenza, per le cure che si era prese per l'educazione del giovine duca. Diffatti dopo la campagna, l'ex regina Amalia vedova di Luigi Filippo, inviavagli un ritratto del duca di Chartres coll'uniforme dell'Accademia, colla seguente dedica scritta di proprio pugno dalla regina: *Au général comte de Pettinengo, une grande mère reconnaissante.*

AMELIE D'ORLEANS.

Ogni volta che o il duca di Chartres o il duca di Aumale, suo zio, sonosi incontrati col generale, pei primi si recarono a fargli visita o gli fecero sapere dell'epoca del loro passaggio nella città da lui abitata, come ultimamente avvenne, allorchè ambidue passarono per Napoli, recaronsi a Palermo per gli affari d'interesse della duchessa di Aumale, figlia (come è noto) del defunto principe di Salerno. Il duca di Chartres ora trovasi ad Ham in Inghilterra. Egli si occupa di studi militari. Ultimamente ha dato alla luce un libro assai interessante su questa materia, intitolato: *Souvenirs de Voyages. Une visite à quelques champs de bataille de la Vallée du Rhin.* Una copia di questa sua opera la inviava giorni sono al generale Pettinengo con questa dedica: *A monsieur le comte de Pettinengo, souvenirs d'une ancien élève de l'Académie militaire de Turin.*

ROBERT D'ORLEANS, *duc de Chartres.*

Il principe, nello stesso modo con cui conserva affezione e riconoscenza all'antico suo maestro e superiore, si ricorda eziandio dell'armata d'Italia alla quale ha appartenuto, e nelle cui file ha ricevuto il battesimo di fuoco a Palestro, a Magenta ed a San Martino.

QUISTIONE DELL'ALABAMA

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sul seguente articolo del *Daily News* del 6:

Lo strano discorso pronunziato dal sig. Sumner intorno alla quistione dell'Alabama ha destato la pubblica attenzione nel nostro paese in modo non del tutto spiegato nè dalla posizione politica dell'oratore nè dalla sua reputazione di uomo di Stato. Questo fatto però è meno sorprendente di quanto sembra a prima vista. Avendo il nostro governo conchiuso un trattato nel quale era stata accordata soddisfazione a quasi ogni domanda del governo americano, eravamo naturalmente curiosi di sapere per quali ragioni questo accordo è stato respinto perentoriamente e quasi con disprezzo. Ora il sig. Sumner ci spiega questo fenomeno. Gl'inglesi che hanno letto il suo discorso rimasero stupiti dell'arditezza della sua rettorica ed anche più della sua logica e domandano: « È egli possibile che questo sia le parole d'un uomo di Stato responsabile, anzi di uno degli uomini più eminenti della repubblica americana? » Non v'ha dubbio che un discorso simile, pronunciato da un uomo come Sumner è di natura da produrre in certe circostanze una situazione veramente grave. Non è facile di

---

più benevola verso il Marzi. *Chi dura vince* non è precisamente uno spartito venuto alla luce di fresco. Quando scrivevano nel genere buffo i Donizzetti, i Mercadante, i Coccia, i Pacini, la musica del Ricci era giudicata triviuscia amichenò, ma ora, che siamo avvezzi ai *Cicco* e *Cola* ed alle operette dell'Offenbach, uno spartito del Ricci ci pare un modello di eleganza. L'opera testè riprodotta alle Logge è piena di melodie scorrevoli e spontanee, sebbene il pezzo più applaudito, cioè il famoso duetto *Ser Gennaro*, non sia del Ricci ma del Degola, maestro quasi ignoto. In complesso, è tutta musica che tiene di buon umore il pubblico senza ricorrere a lazzi da Pulcinella. L'esecuzione, per parte dei cori e dell'orchestra, lasciò molto a desiderare, e, se non erro, perfino l'istrumentale di Ricci è stato modificato ad uso di qualche teatro di provincia. Ho udito certi *cantabili* affidati ai tromboni che devono essere stati aggiunti da qualche maestro concertatore o direttore d'orchestra di Prato o di Pistoia. Per buona ventura gli artisti principali non solamente puntellarono il vacillante edifizio, ma riuscirono ad ottenere in questo spartito un meritato trionfo.

La signora Marzi, consorte all'impresario, ebbe i primi onori. Ecco una prima donna quale l'avremmo desiderata sin dal principio della stagione a quel teatro. Ha voce simpatica ed intonata, sta bene in iscena, canta con sicurezza, con accento giusto, e fin dalle prime battute della sua cavatina fece ottima impressione nel pubblico. Il tenore Calada in quest'opera ha maggior campo di distinguersi, il Fioravanti e l'Altini sono artisti che farebbero ridere perfino il capo della sinistra..... dopo i dolori del voto di fiducia. Ecco adunque uno spettacolo che riconcilierà il pubblico col signor Marzi e col teatro delle Logge. Peccato ch'abbia a durar poco. Prima della metà del mese Ser Giovanni e Ser Gennaro si ritireranno in buon ordine e cederanno il posto a Monsù Travet, a Sablin, a Gigin, a tutti, insomma, gli eroi e le eroine del teatro piemontese condotti a Firenze dal simpatico Toselli. La stagione è poco propizia a questo tentativo; tuttavia speriamo bene. Il nome del Toselli è un talismano e la fama del capocomico piemontese non è fondata sull'arena.

Un'altra buona compagnia drammatica abbiamo fin d'ora a Firenze, ed è quella diretta dai signori Coltellini e Vernier che recita all'Arena Nazionale. N'è principale ornamento la signora De Paladini, prima attrice che fra breve vedremo posta accanto alle migliori d'Italia.

La compagnia Coltellini e Vernier ha pure un ottimo repertorio, composto in gran parte di produzioni italiane. Spero che qualche novità mi porgerà il destro di parlare più diffusamente di questi artisti. Gli altri spettacoli fiorentini tirano innanzi alla meglio. Al Pagliano il corso delle rappresentazioni del *Don Carlos* venne interrotto da una malattia della signora Tiberini, ma si dice che marietdì sera la salute della Tiberini, del *Don Carlos* e per conseguenza anche dell'impresario Coccetti rifiorirà. Al Politeama i cavalli del signor Guillaume, fanno andare in solluchero il popolino della domenica. All'Arena Goldoni, repertorio turco la domenica e repertorio cristiano lungo la settimana. Finora nessun indizio di *cancan*, ma se la passeremo liscia sarà un miracolo, tanto più che siamo minacciati del ballo in due teatri, al Politeama dove ai quadrupedi del Guillaume succederà una compagnia di bipedi cantanti e danzanti, ed al nuovo Anfiteatro Morini che verrà inaugurato sotto la protezione della coreografia.

Dovrei ancora rendervi conto di alcuni concerti i quali, giova sperare, che per quest'anno saranno stati gli ultimi. Siamo oramai nella stagione in cui agli accordi d'un violino o di un pianoforte entro un'angusta sala, si preferisce il concerto dei ciuchi sul verde prato. Se i fratelli Sauret, uno dei quali è valentissimo violinista e l'altro pianista di belle speranze, fossero qui venuti nella stagione invernale, avrebbero raccolto applausi e quattrini. Altrettanto dirò per la signora Folli, distintissima suonatrice di pianoforte, la quale lasciò ottima impressione di sè e il desiderio di riudirla in più favorevole occasione.

A proposito di concerti, mi pare d'udirne uno di maledizioni al mio indirizzo, a cui prendono parte tutti i maestri, maestroni, maestrini e maestruccoli che m'inviarono i loro parti, o per dir meglio, i loro feti, affinchè io li presentassi ai miei lettori. La è un po' dura che io debba assumere la paternità di tutti questi figli altrui, e tutt'al più sarei disposto a tenerli a battesimo. Fate conto che ogni giorno dalle calcografie musicali d'Italia venga alla luce un centinaio di *fantasie*, *notturni*, *polke*, *mazurke*, *romanze in chiave di sol*, ecc. E di questo centinaio, almeno cinquanta invocano il patrocinio della stampa. Per oggi non mi sento in vena di battezzare, nè di patrocinare, nè di far da padre putativo. Però, siccome ogni regola ha qualche eccezione, mi dichiaro pronto a difendere a spada tratta una nuova pubblicazione del signor Guidi, il quale ha testè condotta a termine, dopo alcuni anni di lavoro, una bellissima edizione tascabile del *Roberto il diavolo* (in partitura). Così, con tenue spesa, gli studiosi saranno in grado d'esaminare uno dei capolavori della musica moderna. Rammenterò che il Guidi ha già fatto altrettanto per altre opere classiche. La nuova edizione del *Roberto il diavolo* diventerà in breve popolare, anche perchè è nitida e corretta. Essa merita d'andar per le mani di tutti i maestri. Le opere come il *Roberto il diavolo* dovrebbero ottenere un posto onorevole nelle biblioteche degli artisti. Ma quanti artisti possiedono una biblioteca musicale?

F. D'ARCAIS.

Riceviamo il seguente avviso:

La Commissione per la composizione ed esecuzione della *Messa da Requiem* proposta da Giuseppe Verdi in onore di Gioachino Rossini, in seguito a diligenti e delicati studi ha potuto pervenire a fissare definitivamente i maestri compositori che dovranno musicare l'importante lavoro. Di conformità al primitivo programma essi hanno dovuto circoscriversi nel campo prettamente artistico; escludendo così, sebbene a malincuore, nomi di egregi e valentissimi dilettanti. Ed anche nel campo artistico, attese pure il ragguardevole numero di valenti, han dovuto procedere per esclusione; non ammettendo cioè che due categorie, quella dei compositori melodrammatici applauditi in teatro di primissimo ordine, e quella dei maestri delle cappelle più rinomate. Ma anche, ad onta di queste restrizioni, il numero soverchiava così, che la sorte fu chiamata a decidere in ultimo appello. Mercadante, per salute sofferente, fu costretto a rifiutare il compito affidatogli. Pertanto, oltre al promotore celebre commendatore G. Verdi, figureranno quali collaboratori i signori maestri Bazzini, Boucheron, Buzzolla, Cagnoni, Coccia, Gaspari, Mabellini, Nini, Pedrotti, Petrella, Platania e Ricci. Tutti questi egregi artisti aderirono col massimo buon volere, aggiungendo parole assai lusinghiere così per lo illustre promotore che per la Commissione.

calcolare l'effetto di simili dichiarazioni se riceveranno la sanzione da coloro che sono i rappresentanti ufficiali degli Stati-Uniti in questo paese.

Le nostre corrispondenze c'informano che il discorso del sig. Sumner è biasimato dagli americani intelligenti e che questa assurda dottrina del danno conseguente è respinta anche dai suoi stessi elettori e partigiani. Ma nel pubblico in generale il suo discorso è stato accolto con grande entusiasmo.

I nostri corrispondenti ci dicono altresì che il discorso Sumner è stato bene accolto, essendo specialmente considerato come una protesta contro il tono compiacente dei discorsi pronunziati in Inghilterra dal signor Johnson, e contro l'attitudine da lui assunta verso i più acerrimi nemici del suo paese. Noi non siamo sorpresi di questi sentimenti della popolazione americana del Nord, perchè anche in quell'epoca abbiamo sempre detto che il signor Johnson dopo il banchetto distruggeva i buoni risultati ottenuti la mattina, e se il signor Sumner col suo discorso intendeva soltanto di dare una soddisfazione ai suoi compatrioti, questo non risguarda l'Inghilterra. Ma lo stato in cui egli ha lasciato gli animi in America è tale che non è possibile continui senza serio pericolo per il mantenimento della pace fra i due paesi. E vero che il signor Sumner non indica quali sarebbero le indennità che dovremmo accordare al suo paese, pure egli enumerò una serie tanto lunga di offese che non è possibile siano indennizzate soltanto con denaro e che sono troppo gravi perchè basti una semplice riparazione. La proposta del giornale, la *Tribuna* che si costringa l'Inghilterra a cedere il Canadà, non va attribuita per ora al governo americano; ma nondimeno è d'accordo col discorso del signor Sumner, ed è un fatto notevole che gli organi politici americani più notevoli debbano smentire una proposta tanto scandalosa.

Non divagheremo in congetture; quanto prima arriverà qui il signor Motley, il quale parlerà in nome del generale Grant, ed avremo almeno la soddisfazione di trattare con un ministro le cui parole esprimeranno le intenzioni del suo paese.

Il presidente è ora all'apice della sua potenza; egli non fece ancor nulla per diminuire la fiducia guadagnata sul campo di battaglia e che giovò tanto alla sua elezione. Corrispondenze da varie parti dell' Unione ci assicurano che il popolo lo approverà, qualunque risoluzione egli possa adottare, anche se richiedesse gravi sacrifizi ed il ritorno di mali per cui ha già tanto sofferto la repubblica. L' Inghilterra non può naturalmente dir nulla della decisione che il governo ed il popolo dell' Unione americana crederanno di dover prendere per tutelare il loro onore ed interesse.

Ma possiamo esser certi che il governo della regina si atterrà ad una politica ferma e risoluta contro ogni domanda esorbitante di qualunque natura essa sia. Il nostro governo ha sempre seguito una linea di condotta pacifica e di conciliazione, ma v' è un limite, oltre il quale la concessione è debolezza, e non è permessa.

Il signor Motley, o chiunque rappresenterà in questo paese gli Stati Uniti, troveranno lo stesso onorevole desiderio di pace e la stessa benevolenza verso il suo paese; ma il governo della regina declinerebbe l'attesa della nazione e si dimostrerebbe indegno della sua fiducia se non respingesse fermamente ed energicamente ogni tentativo di ledere l'onore ed i diritti della nazione inglese. Noi abbiamo fatto il possibile per comporre la vertenza ed appianare le difficoltà che non dipesero da noi, ma dalle tristi circostanze; ora spetta al governo degli Stati Uniti a considerare che cosa esso debba alla causa della pace, della giustizia e della legge internazionale.

AUSTRIA E PRUSSIA

Dall'articolo della *Wiener Abendpost*, sul dispaccio del signor di Bismark in risposta ai giornali prussiani, togliamo il passo seguente:

« Noi possiamo assicurare positivamente che non è stato involato nessun dizionario per il linguaggio delle cifre, che non si è corrotto nessun funzionario od eccitato a violare i suoi doveri, come pure nessuna altra persona interessata nell'affare del dispaccio. Tutte le indicazioni dei giornali prussiani a questo punto non possono essere dichiarate che come contrarie alla verità. »

Dal canto suo la *Nuova Stampa Libera* contiene, relativamente al dispaccio suddetto, una comunicazione che gli è stata trasmessa dall'editore della *Rivista militare austriaca*, signor di Streffleur:

Il dispaccio, dice quel redattore, passò in modo perfettamente legittimo fra le mani dello stato maggiore generale ed è stato utilizzato in modo pure legittimo dall' autore del lavoro storico-militare.

Il dispaccio, redatto in cifre, giunse il 20 luglio 1866 a Vienna in un' epoca in cui la lotta continuava accanitamente. Il combattimento di Blumenau non è avvenuto che il 22 luglio. Se, durante la guerra, è permesso intercettare i corrieri, nessuno potrebbe condannare un atto consistente nel prender possesso di un telegramma nemico ed a cercare di decifrarlo. Il caso attuale prova che talvolta ci si riesce.

È così che il dispaccio è venuto sino da quell'epoca in potere del governo austriaco. Bisognava pure comunicare questo dispaccio al comandante in capo dell' esercito, trattandosi della questione di concludere la pace o continuare la guerra. Quindi questo dispaccio è stato discusso fra i militari e ne fu deposta copia negli atti del comandante l'esercito.

Lo stesso signor Streffleur afferma di aver ricevuto dall' ufficio di stato maggiore l' assicurazione che il ministero degli affari esteri è stato completamente estraneo alla redazione della storia della campagna del 1866. Egli dichiara, finalmente, che lo stato maggiore non cercò nè di scoprire segreti diplomatici, nè di fare del rumore, ma che volle soltanto rendersi conto dei fatti secondo gli atti della campagna.

NOTIZIE ESTERE

Il *Lloyd* di Pest del 5 crede di poter annunciare che il conte di Beust assisterà all'apertura del canale di Suez e ch' egli accompagnerà l' imperatore a Costantinopoli se avrà luogo il viaggio imperiale.

Scrivono da Lubiana ai giornali austriaci che il 9 ed il 17 si terranno meetings ad Immerkrain e presso Lubiana. Si sono fatti degl'inviti dai signori Costa e Bleiweis.

Si tratterebbe di formolare un programma che domandasse:

Un regno di Slovenia, una Università a Lubiana, una Banca di credito per l'agricoltura e l'industria, una compagnia di assicurazioni nazionale. L'appello conchiude con queste parole:

« Tutto per la fede, l'imperatore e la patria! Riuniamoci! Viva la Slovenia! »

Rileviamo dai giornali di Vienna del 6, che il 4 corrente in uno dei sobborghi di quella città è stata tenuta un'assemblea alla quale assistevano migliaia di persone, vari deputati e consiglieri comunali.

Si sono trattate varie quistioni, fra cui quella della nazionalità, ed è stata adottata una risoluzione colla quale si protesta contro la tutela della nobiltà e del clero e si loda il programma democratico-socialista la cui applicazione, secondo il parere di quel *meeting*, scioglierebbe la quistione delle nazionalità.

Si legge nella *Corr. gén. autr.* del 6:

« La Camera dei magnati ungherese ha, come si sa, incaricato una Commissione di 30 membri della redazione dell'indirizzo.

« Essa dovrà anzitutto esprimere la speranza che all'epoca della riorganizzazione dei municipi e della riforma della legge elettorale le conseguenze inevitabili d'un governo centrale responsabile saranno tenute illese, e che l'influenza delle classi intelligenti dovrà predominare sulle pretensioni delle rozze masse.

« I signori Tomacsanji, Szecsen e Mastheny hanno aderito a queste vedute, ma espressero il parere che non era opportuno di farne una menzione speciale nell' indirizzo, poichè esso non ne parla che per incidenza. Fa d' uopo sperare che il governo si occuperà delle riforme colla stessa energia e perseveranza di cui fa prova in favore dell' accordo, e che i magnati constateranno con gioia la riforma della loro stessa Camera.

« Tutta la Commissione appoggiò questa mozione, ed incaricò un sotto-comitato di sette membri di redigere l'indirizzo.

« Fra gli emendamenti che saranno presentati dalla sinistra, quando sarà in discussione l'indirizzo, ve n'è uno che sembra definitivamente stabilito, ed il cui notevole tenore è il seguente:

Deploriamo che V. M. esiti sempre a regolare i rapporti dello Stato e della Chiesa sulla base del principio tanto spesso difeso nel Parlamento, della Chiesa libera e dello Stato libero.

Questo importante principio della vita politica moderna richiede imperiosamente l' esclusione di tutt'i dignitari ecclesiastici dall' azione legislativa dello Stato; esso implica il riconoscimento della sovranità dello Stato e della sua legislazione relativamente agl'interessi più sacri della Società, relativamente alla vita matrimoniale ed all' educazione; ed esige infine la libertà di coscienza per tutt'i cittadini dai tempi.

Ma contrariamente a questo principio, si continua a mantenere i privilegi che datano dal medioevo d'una antica Chiesa, la sola autorizzata; si riconosce pure per l'avvenire la validità delle decrepite leggi ecclesiastiche allorquando si tratta della conclusione e dello scioglimento di matrimonii; l'unica Università del paese, destinata a servire di asilo alla scienza, è posta sotto l'influenza d'una confessione privilegiata, e per esercitare i diritti civili bisogna appartenere ad una delle chiese nazionali.

Noi crediamo tanto più dover insistere sull'abolizione di questi abusi e di altri analoghi, in quanto che nel corso dell'ultima sessione del Parlamento, il governo di V. M. ha creduto di dover seguire, nei progetti di legge sulle scuole, i rapporti interconfessionali e la Chiesa greca non-unita questo metodo di mezze-misure che non corrisponde nè ai diritti imperscrittibili dello Stato, nè alla libertà della Chiesa e dai tempi.

E nondimeno importa moltissimo in vista della soluzione della missione che incombe all'azione legislativa dello Stato, di farla finita con queste tradizioni del passato che sono un ostacolo al progresso richiesto dall'epoca.

« La redazione di questo emendamento subirà forse alcune modificazioni, ma lo spirito che sarà certamente mantenuto dalla sinistra magiara. Sembra del resto, secondo le ultime notizie di Pest che la fusione della sinistra coll'estrema sinistra sia un fatto compiuto. L'estrema sinistra dovrà quindi votare coscienziosamente col centro sinistro; così vogliono almeno le risoluzioni adottate dal club della sinistra.

« Il partito Deak non ha nulla a temere da questa fusione, che avrà il vantaggio d' impedire ormai l' estrema sinistra dal fare dimostrazioni rumorose e di costringerla a seguire la tattica, meno molesta, della sinistra moderata. »

L'agenzia del *Bureau Tell* (Svizzera) annuncia che prima della sua partenza da Roma per Napoli, il granduca Vladimiro ha dato l'assicurazione che impiegherà tutta la sua influenza a Pietroburgo perchè il governo russo acconsenta ai desiderii del Papa concernenti la Chiesa cattolica in Polonia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 9 di maggio contiene:

1° Un R. decreto dell' 11 aprile, a tenore del quale, a partire dal 1° giugno 1869, il comune di Garbatola (Milano) è soppresso ed unito a quello di Nerviano.

2° Un R. decreto del 18 aprile, preceduto dalla relazione del ministro della marina a S. M. il Re, con il quale si modifica l'art. 24 del regolamento 13 agosto 1865 sulle licenze temporanee ai militari di marina.

3° Un R. decreto del 26 aprile, a tenore del quale la giurisdizione del tribunale di commercio di Montelcone è provvisoriamente devoluta al tribunale civile e correzionale di quel circondario.

4° Un R. decreto del 2 maggio, a tenore del quale il collegio elettorale di Ortona, n° 3, è convocato pel giorno 16 corrente, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 23 maggio.

5. Due RR. decreti del 2 maggio, con i quali il collegio elettorale di Capua, N. 394, e quello di Legnago, N. 483, sono convocati pel giorno 23 maggio, affinchè procedano alla elezione del deputato rispettivo. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 30 dello stesso mese.

6. Un R. decreto del 18 aprile, con il quale è approvato il tracciamento generale del tronco di strada provinciale da Montella alle Croci di Acerno, giusta il disegno planimetrico annesso al progetto del 28 febbraio 1869, visto dal ministro dei lavori pubblici.

7. Elenco di sindaci ultimamente nominati.

CRONACA DI FIRENZE

Vennero ieri arrestati cinque giovinastri che con canti e schiamazzi disturbavano la pubblica quiete, in via Borgo Allegri, e un individuo per aver commesso disordini nel Chiasso della Coroncina.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA
AVVISO.

Per ulteriori variazioni negli orari della Ferrovia del Moncenisio, conosciute da questa Società dopo la pubblicazione dell'orario generale da attivarsi il giorno 10 corrente, colla data di Torino, 4 maggio 1869, si dovette modificare la partenza da Torino del treno internazionale N. 58 (N. 2 Firenze-Torino), e avanzarla alle ore 11 20 pom. in luogo delle ore 11 50 pom. portata dallo stesso orario generale.

In quest'occasione si accordarono le ferrovie interessate per ammettere con quel treno il rilascio di biglietti diretti, e la diretta registrazione dei bagagli dalle stazioni di Firenze, Bologna, Venezia, Milano, Torino e Susa, per le stazioni francesi di Parigi, Macon, Lione, Ginevra e Grenoble.

Una seconda edizione dell'orario generale del 10 corrente, colla data Torino 8 maggio 1869, è pubblicata questo stesso giorno, contiene le variazioni sopracitate.

LA DIREZIONE.

Lunedì, 10 maggio, a mezzogiorno e mezzo, nell'Istituto di studi superiori, il prof. G. B. Giuliani farà la solita lezione sulla *Divina Commedia* e la Letteratura italiana.

Martedì alle 2 pom. il prof. A. Gennarelli parlerà dei Prefetti dell'Egitto, secondo i Monumenti epigrafici da Augusto a Caracalla.

Bollettino meteorologico del dì 9 maggio ad un'ora pomeridiana.

Il barometro si è alzato da 5 a 6 mm. nel N. e da 1 a 2 mm. nel Sud della penisola. Pioggia nel Settentrione e cielo nuvoloso nel Mezzogiorno.

Il Mediterraneo è stato mosso e l'Adriatico è calmo. Venti vari.

Probabile che si ristabilisca il buon tempo.

Nella giornata dell'8 maggio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 22,5 e la minima di + 14,0.

Pioggia nelle 24 ore mm. 72,0.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Nella *Gazzetta dell' Umbria* dell' 8 si legge:

Nato il sospetto che da vari giorni si fosse formata in Perugia una società diretta alla fabbricazione di monete false, furono dall' autorità di pubblica sicurezza intraprese le opportune indagini, e scoperto il locale ove supponesi che venisse eseguita tale fabbricazione, nelle prime ore antimeridiane del 6 andante vi operò una perquisizione e riuscì ad assicurare un numero rilevante di dette monete consistenti in pezzi da lire due, una, e da centesimi cinquanta, nonchè ad impossessarsi di vari oggetti e materie destinate al criminoso oggetto, e ad assicurare poi alla giustizia i colpevoli che furono sorpresi nel locale stesso.

— Al *Ravennate* dell' 8 scrivono in data del 7 da Lugo:

Ieri sera si radunò dal generale Escoffier la Congregazione di carità dietro invito fattole dallo stesso generale.

Il risultato dell' adunanza non poteva riescire più benefico all' interesse de' poveri amministrati, giacchè, in vista de' savii consigli del generale, la Congregazione pensò meglio dimettersi piuttosto che rimanere.

— La *Sentinella Bresciana* dell'8 annunzia che, a Brescia e nei dintorni circolano delle monete false da L. 10 in oro. Esse portano l'effigie di Napoleone III, il millesimo 1863, e sono assai più leggere che non le monete buone.

— Se siamo bene informati, scrive la *Gazzetta di Venezia* dell' 8, domani si dovrebbe tenere a Milano una conferenza fra le Commissioni ferroviarie del Consiglio provinciale di Milano e di Venezia, per lo studio della questione dei passaggi alpini. La Commissione del nostro Consiglio provinciale, essendo venuta nelle sue indagini alla conchiusione che il passaggio dello Spluga corrisponda meglio agli interessi del commercio nazionale in genere, ed in particolare a quello di Venezia, prima di formulare il suo rapporto al nostro Consiglio provinciale desidera conoscere quali idee abbiano i rappresentanti del Consiglio provinciale di Milano sull' attuazione dell' impresa dello Spluga, dopo le ultime note del governo italiano che si è pronunziato pel valico del Gottardo.

L' opinione di Milano così interessata all'effettuazione della ferrovia dello Spluga è decisiva in questo argomento. È naturale poi che in questa conferenza i membri della Commissione veneziana non piglieranno alcun impegno, nè accordo, non avendone il mandato nell'incarico conferito loro dal Consiglio, ma attingerebbero soltanto alcune nozioni che occorrono per esaminare quanta possibilità vi sia ancora a porre in effetto il passaggio dello Spluga, malgrado le mutate circostanze di fatto. Noi non possiamo che approvare lo zelo e la costanza con cui la Commissione del nostro Consiglio si adopra per lo studio di tutti i problemi ferroviarii che interessano il commercio della nostra città.

— L'*Italia* di Napoli del 7 riceve altre notizie da Salerno intorno alla banda Ferrigno, la quale dopo la rotta ricevuta nei giorni passati si è nuovamente raggranellata, ma con un numero di briganti assai minore a quello di cui componevasi nel mese scorso. Cotesti assalirono Domenico Pessalone, Francesco Barone e Giovanni Colla mentre andavano a caccia nel luogo detto Pietre Strette tra Sala e Campagna.

I tre sequestrati furono costretti a seguire per alcune ore la masnada, ma dopo non breve tratto di via i signori Barone e Coira furono lasciati in libertà. I briganti non ritennero che il sacerdote Pezzalone.

— All' *Osservatore Romano* dell' 8 scrivono in data del 7 da Civitavecchia:

Proveniente da Malta è giunto questa mattina nel nostro porto l' avviso a vapore da guerra inglese *Psichy* comandato dal sig. Blackwood capitano di vascello con 72 persone di equipaggio e con a bordo S. E. il sig. Ammiraglio Paget.

Un elefante ed un rinoceronte. — L'*Avenir National* del 6 scrive che, in una lettera giunta dal Capo di Buona Speranza, si trova narrato il seguente fatto avvenuto nel febbraio decorso.

Due coloni, che andavano a caccia di oche selvatiche, videro arrivare sulla riva del fiume degli Elefanti, alla distanza di forse cento metri l'uno dall'altro, un elefante ed un rinoceronte di una statura straordinaria.

Dopo avere bevuto, il rinoceronte si slanciò contro l'elefante che lo attese di piè fermo, e che fu sventrato dal suo corno.

Quantunque mortalmente ferito, l'elefante prese il rinoceronte con la sua proboscide, lo lanciò alla distanza di alcuni metri dopo avergli stritolate le ossa, e quindi cadde al suolo privo di vita.

Una gemma. — L' *International* annunzia che nella colonia del Capo di Buona Speranza, un indigeno rinvenne un diamante stimato 32,000 lire sterline, pari ad 800,000 franchi.

NOTIZIE ULTIME

La crisi ministeriale pare avvicinarsi al suo termine. Ci asteniamo dal dare liste di nuovi ministri, perchè non ce n'ha ancora alcuna definitiva nè completa. Ma possiamo assicurare essere priva d'ogni fondamento di ragione la voce corsa che il generale Menabrea fosse per rassegnare nelle mani del Re l'incarico affidatogli.

Nella *Correspondance Italienne* del 9 corrente si legge:

Alcuni giornali affermarono che il contratto stipulato tra il governo di Tunisi ed il *l'Imperial d'Escompte* di Parigi per l' unificazione del debito pubblico tunisino non dia luogo a nessuna protesta per parte degli agenti esteri residenti presso il Bardo.

Quell'asserzione è inesatta, poichè non appena la nuova convenzione fu comunicata agli agenti anzidetti, questi la fecero segno alle loro più esplicite riserve in favore degl'interessati che l' esecuzione del nuovo contratto avrebbe danneggiati.

Ci sembra poi evidente che, fino a tanto che i rappresentanti delle potenze estere non terranno la più assoluta riserva, e che i gabinetti amici della Tunisia non approveranno il contratto che il governo del bey comunicò loro, la situazione degli affari tunisini si può considerare come se non avesse subita nessuna modificazione.

DISPACCI ELETTRICI
[AGENZIA STEFANI]

Lisbona, 8. — La risposta della Camera dei Pari al discorso reale dichiara che l'opposizione formulerà le sue lagnanze circa le quistioni finanziarie.

Madrid, 8. — *Seduta delle Cortes.* — Furono approvati gli articoli dal 23 al 27 relativi alle libertà del domicilio e delle industrie ed alla ammissibilità nei pubblici impieghi.

Washington, 9. — Fu ordinato di comperare settimanalmente un milione di dollari di *Bonds* 5 20, come fu stipulato nell'atto d'ammortizzazione.

Madrid, 9. — *Seduta delle Cortes.* — Ebbe luogo un lungo dibattimento intorno al posto di grande elemosiniere.

Rispondendo a Balaguer, Prim respinse energicamente il rimprovero di aver l'ambizione di divenire dittatore o re. Disse che il solo suo desiderio è quello di vedere consolidarsi le conquiste della rivoluzione. Il governo conosce la vera situazione della Catalogna e può assicurare che non vi ha luogo a temere di una guerra civile.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze dell'8 maggio

5 %	C. i.	— —	d. — —
Id.	FC. f.	59 27	d. 59 22

Borsa di Genova dell'8 maggio.

	Ult. cor.	cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	59 10	59 25
» » » f. m.	59 10	59 10
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . cont.	1965 —	1964 —
Cred. mob. ital. v. 400 cont.	470 —	470 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	330 —	330 —
Obblig. Beni Demaniali cont.	— —	— —

Borsa di Milano dell 8 maggio.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . .	— —	—
» » 5 % . f. c.	— —	59 25
Az. Banca Nazionale . .	1970 —	— —
» » f. m.	— —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali .	330 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali .	— —	172 —
» Beni demaniali . .	— —	— —
» Città di Milano 1860 .	80 50	— —

Borsa di Torino dell'8 maggio.

Corso legale 59 35

Banca Nazionale. C. d. m. in c.

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 71 a 20 74.

Linea internazionale d'Italia
PEL SEMPIONE

I signori sottoscrittori d'Italia alle Obbligazioni del Sempione sono informati che, in conformità delle deliberazioni prese dall'Assemblea generale il 31 gennaio p. p. la consegna dei *titoli definitivi* al portatore ha luogo a partire del 1° maggio corrente.

Questa consegna si eseguisce presentemente *per l'Italia del Nord centrale*, negli uffizi della linea d'Italia, 8, via Rondinelli, Firenze;

Per le provincie Meridionali presso la ditta R. Petrucci e C., Largo Trinità Maggiore, Napoli;

In Roma presso i sigg. Guerrini e C., e presso i sigg. Marignoli, e Tommasini banchieri.

I *titoli definitivi* al portatore saranno cambiati contro consegna dei certificati provvisorii, e dietro il pagamento del *quarto versamento*, il quale vuole esser fatto dal 1° al 20 maggio corrente, ed è obbligatorio per aver diritto di partecipare all'estrazione dei premi di franchi 3,500,000, essendo i numeri dei titoli definitivi quelli che concorreranno alla vincita dei detti premi.

Con altra circolare verranno indicati il giorno e l'ora in cui avrà luogo l'estrazione.

I sigg. sottoscrittori delle provincie dovranno unire ai loro certificati provvisori, oltre l'ammontare del *quarto versamento*, l'importo delle spese di bollo, d'aggio e di spedizione dei titoli definitivi, in lettera raccomandata.

Le malattie di petto a nostri giorni sono sì numerose, che è necessario indicare i medicamenti impiegati per sofrire queste terribili affezioni.

L'efficacità del *Sciroppo d'ipofosfito di calce dei sigg. Grimault e C.* è al giorno d'oggi confermata coll'esperienza. Nel 1857 questa casa, per la prima, ha preparato questo prodotto in tutta la sua purezza. Per distinguerlo da tutte le imitazioni esso vende in *flacone* portanti la sua firma intorno al collo; il suo nome inciso nel vetro e il sciroppo stesso è di un bel color rosa.

Sono malattie rade alle dame: Tenacissima Amarezza Du Marest, che fortifica le ossa, energia, appetito, digestione e sonno. Esso guarisce senza cambiar dieta, nè perdere un giorno, le diarree, gastriti, gastralgie, dolorifiche, crudezze, acidezze, bile, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezze, diabete, borse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, pelle, fegato, reni, bronchi e vescica, fegato, perdi, intestini, nervosi, servendo a purga, 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del Re di Olanda, duchessa di Berry, duca di Modena, etc. — Più salutare della birra, essa fa economizzare 30 volte il suo prezzo in altri rimedi. In vendita: 1/1 litr. 2 fr. 50 c.; 1/2 litr. 1 fr. 25 c.; 1/4 litr. 75 c. Da Barry e C.ie, 2 via Cerutti, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La Bevanda Au Chocolate nei medesi prezzi, servendo litrino 10 centesimi la tazza.

TEATRI DEL 10 MAGGIO

R. POLITEAMA FIORENTINO. — Rappresentazione dell' equestre Compagnia diretta da Davide Guillaume.

GUIDA
DEI PRIMARI STABILIMENTI
DELLA CAPITALE, Alberghi, Ristoratori, Caffè, Negozi, Istituti e Fabbriche.

Gli esercenti che volessero abbonarsi al detto Bollettino, si dirigeranno al sig. Gasparinetti C., via della Pergola, 23, p. terr.

Fabbrica di Passamanterie Giuseppe Pasta, via del Giglio n. 1.

HÔTEL DU NORD
diretto da P. Isola
Piazza S. Trinita, n. 8.

Locanda e Pensione
LA NAZIONE
diretto da C. Cecconi, Via Cerretani, n. 8.

Restaurant l'Isola di Caprera
via Calzaioli, con ingresso in via Cimatori. 5.

PIETRO PAOLETTI
FABBRICANTE DI PANE, PASTE, BISCOTTI, TAGLIARINI E TORTELLINI.
Via Ghibellina, n. 1 4.

A. BERNOUD
Fotografo di S. M. il Re d'Italia
51, via dell'Orivolo, 51.

Mo VARIGLIA E C.
SPECIALITÀ DI SETERIE PER CONFEZIONE.
Palazzo Corsi, via Tornabuoni e Strozzi

DELFINA CODA
GRAN MAGAZZINO DI NOVITÀ IN MODA, CORREDI PER NOZZE, CAPPELLI, FIORI ECC.
Piazza del Duomo, n. 15 p. 1° palazzo Gondi.

J. Ferrand, via Rondinelli, 2 *bis*
MAGAZZINO DI MODE
Specialità di Sete, Velluti e Lingerie.

CATTANEO E VENTURINI
Gran Magazzino di Seterie
via de' Panzani, palazzo Carrega.

FERRATA E FUMAGALLI
ARRIVI PER L'ESTATE DI PANIERI-BAUFFET, MACCHINE PER FAR IL GHIACCIO, NECESSAIRE DA TOILETTE E GRANDE ASSORTIMENTO DI VENTAGLI E BIGIOTTERIE. Via Cerretani, n. 12.

L. LACROIX
ARMAIOLO DI S. M. ARMI DA CACCIA, DI PRECISIONE DI FANTASIA. ARTICOLI DA CACCIA, DA SCHERMA E DI LUSSO. Via dei Conti n. 2 presso via Cerretani.

GAETANO TADDEI
Negoziante e Fabbricante DI CAPPELLI, DI PAGLIA E Deposito di Trecce.
Via Porta Rossa, n. 32.

GRAN MAGAZZINO
DI CAPPELLI DI PAGLIA SETA E STOFFA
O. Paoletti
Via Calzaioli, n. 15, al mezzanino.

Trovasi grande Assortimento
DI MOBILIA D'OGNI GENERE, accettasi qualunque commissione dal sig. P. CATTANEO.
Palazzo Borghesi, via Ghibelli a, n. 112.

GRANDE MAGAZZINO
di letti in ferro e nocc, di Gaetano Barbieri via Cavour, n. 2.

Stabilimento Borgo DI VETTURE DA RIMESSA, via de' Fossi, n. 14.

(SEDE) **IL MONDO** (FIRENZE)
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE sulla vita e contro l'incendio. Piazza Madonna, 5. Mandatario generale sig. E. GUITARD. Con Succursale nelle principali città d'Italia. Capitale Sociale L. 10,000,000

Compagnia di Assicurazione
DI MILANO
L'Ufficio in Firenze, via Tavolini n. 9.

SI VENDE
UNA VILLA
completamente ed elegantemente mobigliata, situata alla Fonte all'Erta, presso FIRENZE.

Dirigersi alla Società Generale degli Annunzi sui Giornali d'Italia e dell'Estero, via Cavour, 27, Firenze.

MALATTIE VENEREE
E MALATTIE DELLA PELLE
Cura radicale — Effetti garantiti

27 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali Ospedali d'Italia ecc., col ***Liquore Depurativo di Parigina*** del Professore PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farmacista in Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le ***Malattie Veneree***, la ***Sifilide*** sotto ogni forma e complicazione, ***blenorragia le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica***, della quale impediscе la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Fr. 6 e Fr. 12 la Bottiglia.

DEPOSITI: Firenze farm. ***Pieri, Polli e Forini*** e presso ***A. D. Ferroni***, via Cavour, 27. Torino e Napoli, D. Mondo. Genova, farm. Brazza. Bologna, Veratti, Bonavia, Bernaroli e Co. Milano farm. Biraghi. Messina, Gatto-Amis e fratelli Talamo. Mantova, Dalla Chiara. Brescia, Rodolfi. Bari, Lippolis. Alessandria, Basilio. Arezzo, Ceccherelli. Livorno, Contessini. Ancona, Sabbatini, Belluigi e drogh. Collamarini. Modena, Gambusieri. Novara, Costa. Padova, Cornelio. Parma, Guareschi via dei Genovesi. Pavia, Semoli. Piacenza, Varesi. Pisa, Carrai. Salerno, Bonomo. Siena, Parenti. Verona, Frinzi. Venezia, Mantovani. Asti, Onesti. Palermo, Monteforte. Lucca, Pellegrini. Ferrara, Navarra, Bitonto, Abaticchio. Como, Pagliardi. Teramo, Olivieri.

PRESSO LA SALUTE — TRATTORIA ALL'ORRIDO — Servizio alla Carta ed a Pasto

APERTO dal 1° maggio

LA SALUTE

AL 1° ottobre

STABILIMENTO DI BAGNI IDROTERAPICI E D'ACQUE MINERALI
a CANNOBIO (Lago Maggiore).

PRESSO LA SALUTE — L'AMMIRABILE — Cascata dell'Orrido

Questo Stabilimento ampliato in modo da contenere comodamente **150** persone offre tutti i comodi desiderabili, sala di conversazione, di lettura, da pranzo, da biigliardo, grande giardino inglese, ginochi ginnastici, orchestra e ballo alla domenica. La cura è affidata ad un distinto medico che abita nello stabilimento.

ILLUMINAZIONE A GAZ

PREZZI

Pensione giornaliera	L. 7 50	Pei fanciulli al disotto di 10 anni	L. 3 —
Idem compresa la cura	» 8 50	Per famiglie a norma del tempo e numero si fanno accordi.	
Pel servizio interno	» 0 50		
Pei famigli dei bagnanti	» 4 —		

Proprietario direttore ***Fossati Barbò*** dottor ***Ferdinando***.

LA SOLA VERA CHIAVE
DELLA CONTABILITÀ
E DELLA TENUTA DEI LIBRI
ovvero la scritturazione per conto corrente sostituita con incomparabile vantaggio ai vigenti metodi di scritturazione in partita semplice e doppia o per bilancio
PER
TEODORO PARETO
prof. di Computisteria e tenuta de' libri
PREZZO L. **3 00**

Dirigere Vaglia postale all'*Emporio Librario* di A. Dante Ferroni, Via Panzani, 18, Firenze. — Si spedisce franco in tutta Italia.

Aumento di cent. 30 per l'invio raccomandato.

ISTITUTO-CONVITTO MEIL
FONDATO NEL 1860
Firenze, via S. Egidio, num. 12.

Si preparano i giovani alle Università, alle Regie Accademie ed ai Collegi militari, alla R. Scuola di marina ed agli Istituti tecnici.

Si avviano alle Amministrazioni, alle Industrie ed al Commercio.

L'annua retta che i convittori dovranno corrispondere, pagabile anticipatamente e per trimestre, è stabilita come appresso:

1a, 2a e 3a cl. elementari	L. 800
1a, 2a e 3a cl. tecniche	» 900
1a, 2a e 3a cl. ginnasiali	» 900
4a e 5a cl. id.	» 1000

Classi liceali, da convenirsi.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

LA SALUTE
GAZZETTA
MAGNETICO-SCIENTIFICA
ANNO V.
Pubblicasi in Bologna il 15 e 30
d'ogni mese
PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per l'Italia, anno L. 4 — Per l'estero L. 6
Un numero separato Cent. 10.

Per l'associazione dirigersi al Direttore professore **Pietro D'Amico**, via Galliera, Palazzo marchese Tanari, N. 576, in **Bologna.**

Essendosi fatta la 4ª ristampa delle annate arretrate, chi ne desideri fare a acquisto mandi il prezzo complessivo di L. 4 per ogni annata, che subito le verranno spedite franche di posta.

RAGAZ LES BAINS
Cantone di S. Gallo (Svizzera)
ALBERGO TAMINA
PENSIONE
condotto da una distinta famiglia

Albergo di **primo rango**, contiene tutto il confortabile moderno — Particolarmente raccomandato dalle famiglie italiane che vi hanno soggiornato — Ammirabile posizione nelle Alpi — Magnifica veduta — Bagni freddi e della SORGENTE — La retta della pensione è pagabile ogni settimana.

Indirizzarsi al direttore sig. **Jeakle.**

LA GIURISPRUDENZA DEL DUELLO
LIBRI CINQUE
di PAOLO FAMBRI
Un bel vol. di pag. 300. Firenze, 1869
Lire 3,
Franco di porto nel Regno.

Dirigere vaglia o francobolli all' Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze — Chi desidera l'invio raccomandato per posta, aumento centesimi 30.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOWAY, che spurgano lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rimonate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conoscentissimo Unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, Male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi, accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand, N.* 244.

Deposits in Italia: Firenze, L. F. Pieri; Bologna, C. Bonavia; Genova, C. Bruzza; Torino, F. Bonzani; Napoli, A. Pivetta e C.: Milano, G. Bertarelli di Tommaso; Alessandria, Tommaso Basilio; Savona, L. Albenga; Trieste, I. Serravallo.

SALUTE ED ENERGIA
Restituite senza spese mediante la deliziosa farina igienica la
REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, istoria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso biasco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 70,000 guarigioni.

Cura n° 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n° 69,421. Firenze, il 28 maggio 1867.

Signore: Era più di due anni, che io soffriva di una irritabile nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si readevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi quattro settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il triste mio stato. La di lei gustosissima REVALENTA, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la REVALENTA ARABICA Du Barry e Comp., è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, trattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva Giulia Levi.

Cura n° 62,843. Milano 5 aprile.

L'uso della REVALENTA ARABICA Du Barry e Comp. di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella REVALENTA quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. Marietti Carlo.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. 62 — Contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
In POLVERE ed in TAVOLETTE alli stessi Prezzi.
Brevetto di S. M. la regina d'Inghilterra.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

2, Via Oporto e 34, via Provvidenza TORINO — **BARRY DU BARRY E C.** — 2, Via Oporto e 34, Via Provvidenza TORINO

Depositi. — A Firenze A. Casoni, via della Spada; Roberts, 17, via Tornabuoni; **A. Dante Ferroni, 27, via Cavour** — A Livorno, Dunn e Malatesta, 11, via Vittorio Emanuele; Nicola Pitschen; Federico Socino — A Pisa, Carrai, farmacia inglese — A Bologna, Zarri; Bonavia. — Modena, farm. S. Filomena. — Reggio, A. Todi.

VERO BUON MERCATO
(Concorrenza impossibile)
QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI

Tela, tovaglioli e macramè (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramè da L. 13, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina. — Tovaglioli da L. 16 a 17 alla dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia i relativi campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.

FARINE UNGHERESI
Garantito rendimento di 40 0/0 almeno
NELLA PANIFICAZIONE
Deposito per la vendita all' ingrosso in FIRENZE: Piazza della Signoria, n° 6, palazzo Uguccioni.

PILLOLE
DEL DOTTOR **VAYTON**, DETTE DELLA
MADRE ABBADESSA

. . . . . *Esperienza*
Ch'esser suol fonte ai rivi di vostr'arte
DANTE.

La salute del sesso gentile dipende dalla normale menstruazione, l'infermità dall'innormalità e mancanza di questa.

Con queste pillole, specifico del D. Vayton, tornano i benefizii mensili alle donne che li hanno immaturamente perduti, fanno venire presto la mestruazione alle fanciulle che tardano a svilupparе e la regolarizzano a quelle donne che l'hanno disturbata e scarsa.

I prof. Donovan, Taylor e Lamdam d' Irlanda hanno trovato in queste Pillole il potente rimedio contro la sterilità, cagionata per lo più dall'irregolarità de' mestrui.

Prezzo di ogni Scatola colla relativa istruzione, Lire 4.

Deposito generale per l'Italia presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spediscono in provincia franche di posta contro vaglia postale.

ESTRATTO D'YLANGYLANG
E
MAZZETTO DI MANILLE
de RIGAUD et COMP. Profumiers
Rue Richelieu, n. 45, Paris.

Questi due nuovi profumi che noi introducemmo in Europa, ove hanno avuto l'accoglienza più cordiale, sono preparati coll'essenza dei fiori dell'Unona Odoratissima ossia Ylangylang, che noi facciamo distillare alle isole Filippine. Il loro odore è d'una soavità finora sconosciuta; essi espandono successivamente sul fazzoletto le emanazioni più differenti e più delicate, e finalmente lasciano molto al disotto gli estratti di Jockey-Club-Violette, ecc. Non prendere che quelli della nostra Casa se si vuole ottenerli puri e di prima provenienza.

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Roberts, farmacia della Legazione britannica. — In Bergamo, presso il sig. Terni.

TRATTATO DELLA GUARIGIONE SICURA
DELLE EMORROIDI

e di tutte le malattie che ne derivano, con un metodo di applicazione facile, infallibile, esente da ogni pericolo e che ciascuno può applicare da se stesso, deldottore F. GRAVES. Prezzo cent. 75, franco di posta cent. 80, nella libreria Bettini e presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze.

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglericci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo — Via del Sole, n. 9, presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, n. 25).

NB. — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 50.

OPERE
DI
SPIRITISMO, MAGNETISMO E MAGIA

Il vero Drago Rosso, ossia l'arte di comandare gli spiriti ed ottenere tutto quello che si vuole; coi segreti di fare la *Verga misteriosa*, di parlare coi morti, di fare lo *Specchio del Re Salomone*, nel quale si vede tutto quello che si vuole. Con più segreti. L. 2.

Manuale della salute con 600 e più ricette o segreti ritrovati dalla celebre sonnambula parigina M. Puches. L. 2.

La vera Clavicola del Re Salomone tesoro delle scienze occulte con molti altri segreti e principalmente la Cabala della farfalla verde. Un volume di pag. 126. Milano 1868. L. 3.

Lo Spiritismo per il popolo, di Giuseppe Fiorentini Riella. Cent. 50.

Lo Spiritismo, studii elementari, storici, teorici e pratici, con un saggio bibliografico spiritico per F. Scifoni. Seconda edizione rivedula e corretta. Firenze 1868. Un volume in 18mo di pagine 134. L. 1 30.

Riassunto delle leggi dei fenomeni spiritistici; traduzione dal francese, con note e prefazione di Ruggero Dall'Acqua. Un volume in 18mo, pagine 40. Torino, 1864. Cent. 60.

Guida elementare dei Medii per le evocazioni spiritiche, scrittura e tiptologia, pubblicata per cura della Società torinese di studi spiritici. Torino, 1867. Un vol. in 12mo. L. 2.

Lo Spiritismo alla sua più semplice espressione. Esposizione sommaria dell'insegnamento degli Spiriti e delle manifestazioni loro, di Allan Kardec. Prima traduz. italiana. Torino 1863. Un fascicolo in 12mo. Cent. 20.

Tavoletta psicografica mercè la quale si ottengono comunicazioni in un modo quasi altrettanto facile e pronto che colla scrittura medianica diretta. Tavoletta in legno e foglio per spiegazione. L. 2. 40.

Guida teorico-pratica del Magnetismo animale per l'istruzione dei magnetizzatori e magnetizzati, con formulario di più di 200 ricette, dettate nel sonno magnetico dalla sonnambula Anna, e scritte dal professore Pietro d'Amico, presidente del Circolo magnetico-spiritico di Bologna. Un volume in 8° di pag. 94. Bologna 1867. L. 2.

I Misteri della Negromanzia moderna, trattato storico-critico, per Luigi Ovidi. Un volume in 12° di pagine 164. Firenze 1865. L. 1 50.

Manuale di Spiriti folletti, ossia le apparizioni, le visioni spaventose, le streghe, la magia, i terremoti ed i fenomeni i più ragguardevoli della natura, ecc. ecc., scritta da una società di letterati italiani; opera dilettevole ed istruttiva. Seconda edizione. Asti 1864. L. 1 50.

Il Piccolo Alberto storia universale del l'arte magica e cabalistica con 200 e più segreti meravigliosi d' ogni genere; libro interessante per le persone che desiderano di conoscer la magia, colla maniera di preparare i talismani di paracelso, colle figure misteriose intercalate nel testo, utile per ogni ceto di persone, nuova versione dalla straniera alla italiana lingua. Un volume di pagine 160. Milano, 1868. L. 2 50.

Guida dei Medii ossia il metodo americano per avere l' assistenza magnetica e spiritica per divenire medii. Un vol. di pagine 160. Milano, 1868. L. 2.

Dirigere le commissioni contro vaglia o francobolli all' Emporio Librario di *A. Dante Ferroni*, via Panzani, n° 18, Firenze, si spediscono franche in tutto il regno. Chi desidera l' invio raccomandato, aumento di cent. 35.

10,000 GUARIGIONI
OTTENUTE IN SOLI DUE ANNI

INIEZIONI coll' acqua antisifilitica preparata dal signor A. REGGIAN, non caustica, veramente miracolosa garantita senza mercurio e nitrato d'argento. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli SCOLI recenti ed i più cronici che vari distinti con i nomi di BLENORREE e GONORREE, nonchè i flori bianchi e le ulceri in generale e per la moltiplicità degli usi — il sicuro e pronto risultato — la completa guarigione, si può per quest'acqua dire:

NON PIÙ MAL VENEREO.

Prezzo della bottiglia col metodo di usarne, L. 4.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti e via dei Neri — Ancona, Sabbatini; Foggia, Della Martora; Bari, Lippolis; Trani, Piccinni, Monopoli, Canaletti e San Vito; Brindisi, D'Accico; Lecce, Cota.

NB. — Si spedisce dovunque (ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia postale relativo — Il trasporto a carico del committente.